

PREGHIAMO PER I NOSTRI FRATELLI VIVI E DEFUNTI

	ORE	
Lunedì 9	18.00	Def.to Mario Lincetti
Martedì 10	08.00	Def.ti famiglie Cosma e Panizzon - secondo intenzioni di Donatella
Mercoledì 11	18.00	Def.to Primo Stivanello
Giovedì 12	18.00	Def.ta Gabriella
Venerdì 13	18.00	Def.ta Fernanda Salvato – Def.ta Paola Bissoli Bonetti Def.ti famiglie Zocco e Del Fabro e Bressan Giuseppina
Sabato 14	18.00	Def.to Giuseppe Dalla Valle
Domenica 15	09.00	Def.ta Margherita Illicheri – Def.ti Otello Milanese e famiglia Melappioni
	11.00	per tutta la famiglia parrocchiale

**AGENDA PARROCCHIALE dal 9 al 15/11/2015**

- Mar. 10** ore 09.00-10.30 Don Dino è a disposizione per Confessioni e colloqui spirituali in chiesa a S. Filippo
- Ven. 13** ore 15.30 Proposta di lavori a maglia e uncinetto e a seguire incontro formativo **OVER 50** a San Filippo
- Sab. 14** ore 16.00 Possibilità di Confessioni in chiesa a S. Filippo
- Dom. 15** ore 15.30-17.00 Secondo incontro formativo di Spiritualità Eucaristica a San Filippo

LODARE DIO:**NON UN DOVERE MA UN PIACERE**

“La nostra lode non accresce la tua grandezza, ma ci dona la grazia che ci salva” (dalla Liturgia)

Tra tutte le forme di preghiera, quella di “lode” è l’unica che può definirsi “senza tempo” nel senso che continuerà anche nell’eternità, quando il pellegrinaggio terreno sarà ormai terminato. E’ l’unica forma di preghiera ad avere come obiettivo non le nostre necessità ma *Dio in quanto Dio*. Nella lode, più che spiegare Dio, più che presentarlo come oggetto dei miei pensieri e ragionamenti, racconto la mia esperienza della Sua azione, manifesto la sua Gloria, il suo amore, indipendentemente dall’inventario delle “grazie” che mi concede. Lodare è riconoscere il bene che da Lui ho ricevuto anche se non riesco a vederlo. Il raccontino qui riportato è assai esplicativo di ciò che è la preghiera di Lode.

“TU SEI MIO PADRE...”

“Figlioli, non ho più molto da vivere. Il patrimonio lo dividerete in parti uguali tra voi tre. Il castello dei nostri avi e il titolo andranno invece a quello di voi che dirà la cosa più bella su di me. Vi do tempo fino a domani sera”. Chi parlava così era un duca molto noto nelle terre medievali del Nord. Si era distinto per il coraggio nelle battaglie che aveva vittoriosamente condotto e per la saggezza con cui aveva governato il suo popolo. Era vedovo da alcuni anni e aveva tra figli ormai adulti: uno era addestrato nelle armi, il secondo era un fine politico, il terzo era un poeta dalla sensibilità squisita.

I primi due erano decisi a sfidarsi per ottenere il castello ed erano sicuri che uno di loro due avrebbe ottenuto il premio.

Quando si presentarono al padre, il primo disse: *“Tu sei stato il più abile comandante del nostro tempo; hai vinto tutte le battaglie, ti sei fatto temere dai tuoi nemici e amare dai tuoi amici”.* Il padre sorrise compiaciuto. Il secondo disse: *“La tua abilità politica ha ottenuto il rispetto dei popoli vicini, la tua saggezza di governo ti ha meritato stima e l’amore del tuo popolo”.* Anche a questo figlio sorrise. Il terzo si avvicinò titubante: **“Tu sei mio padre, a te devo la vita e tutto quello che sono;** niente potrà sostituirti nel mio cuore quando non ci sarai più”. E piangendo si avvicinò al padre e lo baciò. Anche il padre scoppiò in pianto e disse: *“Tu mi hai fatto l’elogio più bello che potessi aspettarmi. Tu sarai la continuazione della mia presenza qui. Per te sono il castello e il titolo”.*